



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia dell'Emilia-Romagna
Aggiornamento congiunturale

Bologna novembre 2014

2014

30



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia dell'Emilia-Romagna

Aggiornamento congiunturale

Numero 30 - novembre 2014

La serie *Economie regionali* ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali e gli aggiornamenti congiunturali sull'andamento dell'economia nelle regioni italiane.

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Bologna della Banca d'Italia con la collaborazione delle altre Filiali della regione. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

© Banca d'Italia, 2014

Indirizzo

Via Nazionale 91, 00184 Roma - Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Sede di Bologna

Piazza Cavour 6, 40124 Bologna

Telefono

051 6430111

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

ISSN 2283-9615 (stampa)

ISSN 2283-9933 (online)

Aggiornato con i dati disponibili al 30 ottobre 2014, salvo diversa indicazione

INDICE

LA SINTESI	5
L'ECONOMIA REALE	7
L'industria	7
Gli scambi con l'estero	8
Le costruzioni e il mercato immobiliare	9
I servizi	10
Il mercato del lavoro	11
L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA	12
Il finanziamento dell'economia	12
La qualità del credito	15
Il risparmio finanziario	15
APPENDICE STATISTICA	17

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
- il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati sono statisticamente non significativi.

Le elaborazioni, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia. Ulteriori informazioni sono contenute nelle *Note metodologiche* della Relazione Annuale o del Rapporto annuale regionale.

LA SINTESI

La ripresa non si è ancora avviata

Nel primo semestre l'attività economica regionale ha mostrato diffusi segnali di debolezza.

La domanda interna rimane fiacca, quella estera ha continuato a sostenere i livelli di attività

Nell'industria manifatturiera gli ordini sono lievemente diminuiti, sebbene a un tasso inferiore rispetto al semestre precedente. Il calo si è concentrato soprattutto nel settore dei prodotti in legno e nel tessile a fronte della stagnazione del comparto alimentare e di una modesta espansione nell'industria meccanica. La domanda interna è rimasta debole, quella estera ha continuato a sostenere l'industria regionale. L'incertezza sull'evoluzione del quadro congiunturale e la prudenza delle politiche creditizie hanno frenato la ripresa degli investimenti. Nel settore delle costruzioni permane la fase recessiva, pur in presenza di timidi segnali di ripresa delle compravendite residenziali. Tra i principali comparti dei servizi, è proseguito il calo delle vendite nel commercio al dettaglio, condizionato dalle incerte prospettive occupazionali e reddituali delle famiglie, e si è ridotto il numero delle presenze dei turisti, soprattutto di quelli italiani.

L'occupazione ha ristagnato, il tasso di disoccupazione è storicamente elevato

Si è interrotto il calo dell'occupazione. Le persone in cerca di occupazione sono invece ulteriormente aumentate, innalzando il tasso di disoccupazione all'8,7 per cento, un livello storicamente elevato. Il ricorso alla Cassa integrazione guadagni, sia pure in calo rispetto all'anno scorso, permane elevato.

Emergono timide attese di ripresa

Il quadro congiunturale rimane connotato da una notevole incertezza. Il sondaggio della Banca d'Italia presso le imprese della regione rileva per i prossimi mesi alcuni segnali di miglioramento del fatturato e di ripresa degli investimenti, peraltro circoscritti alle imprese industriali maggiormente orientate all'export.

I prestiti all'economia sono diminuiti; il rischio rimane elevato

A giugno i prestiti alle imprese sono ancora diminuiti; il calo, comune a tutti i settori produttivi, ha riguardato sia le forme tecniche associate alla gestione del circolante sia quelle collegate al finanziamento degli investimenti. Tali dinamiche hanno riflesso la debolezza della domanda di finanziamenti da parte delle imprese e politiche di offerta che si mantengono selettive. Anche il credito alle famiglie consumatrici si è leggermente contratto, nonostante le nuove erogazioni per l'acquisto di abitazioni siano tornate a espandersi. I tassi di interesse mediamente applicati sui crediti a breve termine sono rimasti pressoché invariati; quelli sui prestiti a medio-lungo termine sono leggermente diminuiti. Gli indicatori

di rischiosità del credito, pur in miglioramento, permangono su livelli storicamente elevati.

Il calo dei prestiti alle imprese e alle famiglie è proseguito anche nei mesi estivi. L'indagine della Banca d'Italia presso gli intermediari bancari indica, per la seconda parte dell'anno, una modesta espansione della domanda da parte del settore privato a fronte di una sostanziale invarianza delle condizioni di accesso al credito.

L'ECONOMIA REALE

L'industria

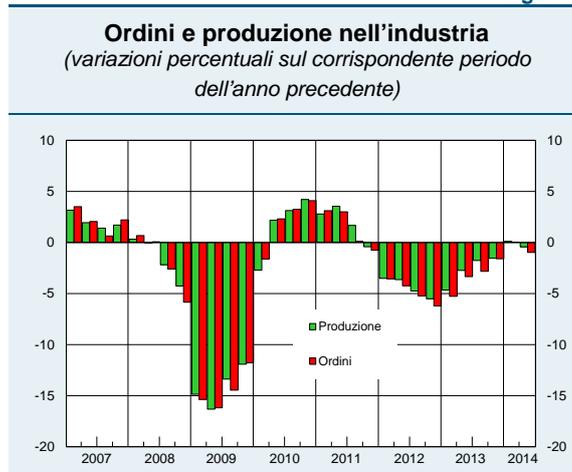
Nei primi sei mesi del 2014 la domanda rivolta alle imprese industriali della regione si è lievemente ridotta, sebbene in misura più contenuta rispetto al semestre precedente. Secondo i risultati dell'indagine Unioncamere gli ordini sono diminuiti dello 0,5 per cento nel confronto con il corrispondente periodo dell'anno precedente (fig. 1, tav. a1). Le indicazioni qualitative dell'Istat, disponibili per l'insieme delle regioni del Nord Est, confermano la debolezza della congiuntura nel corso della prima parte dell'anno (tav. a2).

La flessione degli ordini è stata più accentuata nel settore dei prodotti in legno (-4,1 per cento), che risente anche delle perduranti difficoltà del comparto delle costruzioni. La domanda è risultata in calo anche per le imprese tessili e per quelle operanti nel settore dei metalli (-2,1 e -0,8 per cento, rispettivamente). Gli ordini al comparto alimentare hanno ristagnato; quelli all'industria meccanica, che hanno beneficiato dell'espansione del commercio internazionale, sono leggermente aumentati (0,8 per cento). Il calo della domanda è stato più intenso per le imprese di minori dimensioni, meno presenti sui mercati internazionali.

Secondo i dati di Unioncamere, alla lieve contrazione degli ordini si è accompagnato un sostanziale ristagno dell'attività produttiva (-0,2 per cento nella media del primo semestre, rispetto allo stesso periodo del 2013; fig. 1, tav. a1), con differenze per settore e per classe dimensionale analoghe a quelle della dinamica della domanda.

In base ai dati del sondaggio della Banca d'Italia su un campione di oltre 180 imprese industriali della regione con almeno 20 addetti, condotto tra la fine di settembre e la prima metà di ottobre, le imprese prevedono per l'ultimo trimestre del 2014 e il primo del 2015 una ripresa della domanda, fortemente sostenuta dalla componente estera. Il saldo tra la quota di aziende con aspettative di aumento degli ordini nei prossimi sei mesi e quella che ne ha indicato una diminuzione è stato positivo di

Figura 1



Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna.

20 punti percentuali. Le attese di crescita si sono concentrate presso le imprese esportatrici, con un saldo positivo di 40 punti percentuali, a fronte di un dato leggermente negativo per gli altri intervistati (fig. 2).

L'incertezza sul quadro congiunturale e la prudenza delle politiche creditizie hanno limitato la ripresa degli investimenti: i tre quinti del campione ha confermato per il 2014 una spesa in linea con quella programmata alla fine del 2013 (fig. 2). Tra gli altri intervistati prevalgono i programmi di riduzione. I piani per il 2015 sono in linea con una ripresa dell'accumulazione: il saldo tra coloro che prevedono, rispettivamente, un incremento e una diminuzione degli investimenti è stato pari a 11 punti percentuali (-9 per le aziende che non esportano). La quota di imprese che prevedono di chiudere l'esercizio in utile si è attestata al 70 per cento, in lieve aumento rispetto al 2013.

In base ai dati di InfoCamere-Movimprese il saldo tra iscrizioni e cessazioni nel primo semestre dell'anno, in rapporto alle imprese attive all'inizio del periodo (tasso di creazione netta), è stato ancora negativo (-1,1 per cento dal -1,5 di un anno prima; tav. a3).

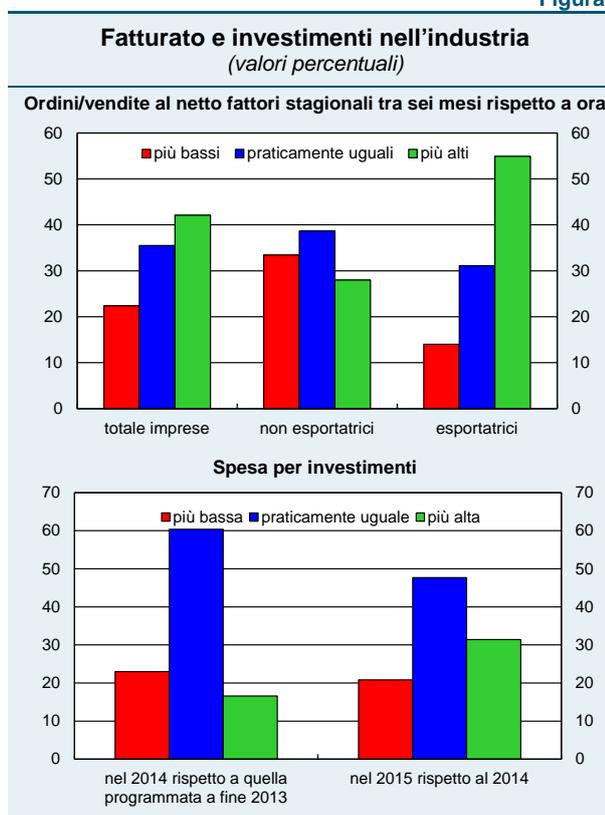
Gli scambi con l'estero

Nel primo semestre la crescita delle esportazioni di merci della regione è stata superiore a quella del 2013 (4,5 contro il 2,6 per cento; tav. a4), mantenendosi molto più elevata della media nazionale (1,3 per cento). Nel secondo trimestre l'espansione si è indebolita.

Le vendite all'estero di macchine industriali, che rappresentano circa un terzo del totale regionale, sono aumentate del 3 per cento, i mezzi di trasporto del 6,3 (tav. a4). Fra gli altri principali settori orientati all'export, il comparto dei materiali da costruzione in terracotta, che include le piastrelle, ha aumentato le vendite estere del 7,3 per cento, quello alimentare ha segnato una stagnazione (-0,5 per cento).

Rispetto al 2013, è notevolmente migliorato l'andamento dell'export verso la UE (8,4 per cento; tav. a5), a fronte di una stagnazione di quello verso il resto del mondo.

Figura 2



Fonte: sondaggio della Banca d'Italia sulle imprese 2014.

In particolare, le vendite in Germania e Francia, principali mercati di sbocco, sono aumentate del 12,0 e del 4,3 per cento, rispettivamente, in Spagna del 16,3 per cento, nel Regno Unito sono invece risultate stabili.

Fra i mercati extra-UE sono aumentate dell'11,6 per cento le vendite verso gli Stati Uniti, terzo mercato della regione. In Asia, al calo registrato in Giappone si sono contrapposti aumenti nei mercati cinesi e nei paesi EDA. L'impatto della crisi in corso tra Russia e Ucraina è stato finora limitato, rappresentando i due paesi il 3,8 per cento dell'export regionale. Il calo delle vendite in questi due mercati è stato dell'8,7 e del 26,3 per cento, rispettivamente.

Nelle attese a breve termine delle imprese la crescita dell'export dovrebbe proseguire: in base ai risultati del sondaggio della Banca d'Italia, fra le imprese esportatrici industriali e dei servizi circa il 43 per cento prevede un aumento degli ordini esteri nei prossimi 6 mesi, a fronte del 16 che prevede un calo.

Le costruzioni e il mercato immobiliare

I risultati del sondaggio della Banca d'Italia su un campione di oltre 50 imprese di costruzioni con almeno 10 addetti segnalano il permanere di una congiuntura sfavorevole. Per oltre il 50 per cento degli intervistati il valore totale della produzione nel 2014 si collocherebbe al di sotto del livello raggiunto nel 2013. Il saldo tra la quota delle imprese che ha dichiarato che chiuderà l'esercizio corrente in perdita e quella che prevede un utile è stato di circa 28 punti percentuali (era nullo nella scorsa rilevazione). Le attese sui livelli di attività per il 2015 non indicano miglioramenti: un terzo degli intervistati prevede un ulteriore calo del valore della produzione a fronte di meno di un quinto che ne prevede un aumento.

Secondo l'indagine Unioncamere, nella prima metà del 2014 il fatturato delle imprese delle costruzioni si è ridotto del 3,6 per cento in termini nominali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-5,2 nel secondo semestre del 2013). La diminuzione, meno intensa nel secondo trimestre, ha interessato tutte le categorie dimensionali di imprese.

In base ai dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare dell'Agenzia delle entrate, il numero delle compravendite di abitazioni nel primo semestre dell'anno è tornato ad aumentare (4,5 per cento), dopo 14 semestri di cali consecutivi. L'incremento è stato favorito dall'entrata in vigore, il 1° gennaio 2014, del nuovo regime delle imposte di registro, che avrebbe indotto gli acquirenti a posticipare la stipula degli atti di compravendita dall'ultimo trimestre del 2013 alla prima parte dell'anno in corso. È proseguito il calo dei prezzi delle abitazioni; in base ai dati Nomisma a Bologna la diminuzione è stata del 4,7 per cento su base annua.

In base ai dati del CRESME, nel primo semestre del 2014 l'importo complessivo dei bandi per lavori pubblici è aumentato del 16,7 per cento rispetto allo stesso periodo del 2013.

La difficoltà nel reperire risorse per le opere pubbliche anche presso i privati ha determinato una diminuzione del ricorso al partenariato pubblico-privato, la cui rilevanza nel mercato delle opere pubbliche si è ridotta. Il valore delle aggiudicazioni nei primi otto mesi dell'anno rispetto allo stesso periodo del 2013 è aumentato; tale in-

cremento è interamente ascrivibile all'aggiudicazione per oltre 881 milioni di euro della gara per il collegamento autostradale Campogalliano-Sassuolo.

È proseguita la flessione, in atto dal 2009, del numero di aziende attive nel comparto (tav. a3); il tasso di creazione netta di imprese è stato pari a -1,0 per cento (-1,7 nel primo semestre del 2013).

I servizi

I risultati del sondaggio della Banca d'Italia su un campione di circa 80 imprese dei servizi non finanziari della regione con almeno 20 addetti, indicano una stabilizzazione dei livelli di fatturato nei primi nove mesi dell'anno. I tre quinti degli intervistati prevedono di chiudere l'esercizio 2014 in utile. Il perdurare dell'incertezza sull'evoluzione del reddito delle famiglie condiziona le attese sull'andamento delle vendite nei prossimi sei mesi, che indicano un ristagno.

Il commercio. – Secondo i dati Unioncamere, nel primo semestre del 2014 il valore delle vendite al dettaglio ha subito una diminuzione del 3,0 per cento, in attenuazione rispetto al -5,1 registrato nel semestre precedente. Il calo è stato più intenso nel secondo trimestre rispetto al primo. La contrazione ha interessato tutte le categorie merceologiche, sebbene sia stata più accentuata nel comparto alimentare (-4,4 per cento); negli altri, la flessione è stata ampia per elettrodomestici e articoli per la casa (-3,8). Le imprese della piccola e media distribuzione hanno subito un calo del 3,6 per cento, a fronte di quello più modesto della grande distribuzione (-0,9 per cento).

Secondo i dati dell'ANFIA, nei primi dieci mesi del 2014 le immatricolazioni di autovetture sono aumentate dell'1,0 per cento a fronte della riduzione dell'1,3 per cento registrata nel corrispondente periodo del 2013.

È proseguito il calo del numero di aziende operanti nel settore del commercio. Il tasso di creazione netta di imprese è stato pari a -1,2 per cento (-1,0 nello stesso periodo del 2013; tav. a3); la riduzione è stata più accentuata per il comparto al dettaglio.

Il turismo. – In base ai dati provvisori degli Assessorati al turismo delle province di Ferrara, Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini (in cui si concentra circa il 70 per cento delle presenze) nel periodo gennaio-agosto 2014 si è avuto un calo dei pernottamenti di quasi il 2 per cento che ha interessato sia la componente italiana sia quella straniera (-1,8 e -1,6 per cento, rispettivamente). A fronte del calo delle presenze il numero degli arrivi è aumentato del 3,9 per cento; la permanenza media si è pertanto ulteriormente ridotta, attestandosi a 5,3 giornate.

I dati dell'indagine della Banca d'Italia sul turismo internazionale indicano, per il periodo gennaio-luglio, una spesa nominale dei turisti stranieri in regione di circa 1 miliardo, in calo dell'1 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2013.

I trasporti. – Secondo i dati dell'Autorità portuale, le quantità movimentate presso il porto di Ravenna nei primi nove mesi del 2014 sono aumentate del 10,7 per cento, in accelerazione rispetto allo stesso periodo del 2013. Secondo i dati di Assaeroporti,

tra gennaio e agosto di quest'anno presso gli scali di Bologna, Parma e Rimini il traffico aereo di merci è invece diminuito del 4,4 per cento. Il traffico aereo di passeggeri è aumentato del 5,8 per cento (4,1 nella media nazionale); l'aumento ha riguardato sia la componente domestica sia quella internazionale (7,4 e 5,9 per cento, rispettivamente).

Il mercato del lavoro

In base alla Rilevazione sulle forze di lavoro dell'Istat, il calo dell'occupazione, in atto dal 2012, si è interrotto. Nel primo semestre del 2014 gli occupati sono aumentati dello 0,3 per cento su base annua (-1,2 per cento nel secondo semestre del 2013; tav. a6), a fronte di un'ulteriore flessione rilevata a livello nazionale (-0,5 per cento). Il tasso di occupazione della popolazione in età lavorativa (15-64 anni) è rimasto stabile sul livello registrato un anno prima (66 per cento), pur rimanendo inferiore di oltre quattro punti percentuali rispetto al dato precedente l'avvio della crisi.

L'incremento del numero di occupati ha riguardato solo la componente maschile (0,8 per cento), a fronte di un lieve calo di quella femminile. A livello settoriale, l'occupazione è aumentata nei servizi e nell'agricoltura, mentre si è ridotta nell'industria e, soprattutto, nelle costruzioni (-0,4 e -4,8 per cento, rispettivamente).

I dati tratti dal sistema delle segnalazioni obbligatorie, raccolte dalla rete SeCO (Statistiche e Comunicazioni Obbligatorie), confermano il lieve miglioramento sul mercato regionale del lavoro. L'incremento degli avviamenti, al netto delle cessazioni, ha riguardato tuttavia solo le forme più flessibili (contratti a tempo determinato e di somministrazione), interessando tutte le classi di età; le posizioni a tempo indeterminato hanno invece continuato a ridursi, prolungando la tendenza negativa iniziata nei mesi estivi del 2013.

Nel primo semestre le ore complessivamente autorizzate di Cassa integrazione guadagni (CIG) sono diminuite di quasi il 13 per cento su base annua (tav. a7), a fronte di un calo del 9,5 osservato nel secondo semestre del 2013. La flessione ha interessato sia gli interventi ordinari sia quelli straordinari e in deroga (-38,7 e -6,1 per cento, rispettivamente); il monte ore di CIG ordinaria e straordinaria continua peraltro a mantenersi su livelli nettamente più elevati di quelli registrati prima dell'avvio della crisi. Le tendenze descritte sono proseguite anche nel terzo trimestre.

I dati del sondaggio della Banca d'Italia anticipano una lieve diminuzione dell'occupazione media nel 2014 rispetto all'anno precedente: si è espresso in tal senso il 33 per cento delle imprese dell'industria e dei servizi, a fronte del 26 che ha fornito la risposta contraria. Gli operatori del comparto delle costruzioni prevedono una riduzione più accentuata.

Nel primo semestre il tasso di disoccupazione è stato pari all'8,7 per cento (8,4, nello stesso periodo del 2013), per effetto di un incremento del numero di persone in cerca di lavoro più accentuato di quello degli occupati. Il tasso di attività della popolazione in età lavorativa è stato pari al 72,4 per cento, due decimi di punto percentuale in più rispetto a quello del primo semestre del 2013.

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

Il finanziamento dell'economia

I prestiti bancari. – Nel primo semestre del 2014 è proseguita la flessione dei prestiti bancari alla clientela residente in regione (fig. 3). A giugno la diminuzione su base annua è stata dell'1,9 per cento (tav. a8), in linea con il dato nazionale (-1,8) e in attenuazione rispetto alla fine del 2013 (-2,7).

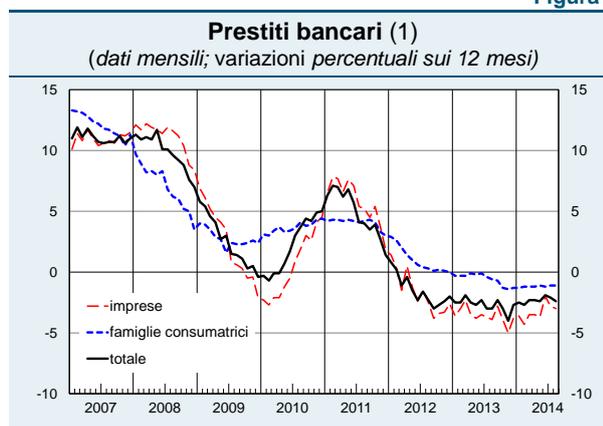
La flessione è stata più intensa per le imprese (-2,0 per cento), in particolare per quelle piccole, e più contenuta per le famiglie (-1,2 per cento). Tali dinamiche riflettono la perdurante debolezza della domanda di finanziamenti, in un contesto di incertezza sull'evoluzione del quadro congiunturale. Permane, inoltre, un orientamento prudente delle politiche di offerta, condizionate dall'elevato rischio di credito.

Secondo dati preliminari in luglio e agosto il calo dei prestiti bancari sarebbe proseguito sugli stessi ritmi della prima metà dell'anno.

Il credito alle imprese. – In giugno i prestiti alle imprese, compresi quelli erogati dalle società finanziarie, sono diminuiti del 2,7 per cento (-5,1 alla fine del 2013; tav. a9). La flessione ha interessato, sebbene con intensità diversa, tutti i principali comparti di attività economica. I finanziamenti alle imprese del manifatturiero sono calati del 3,7 per cento, riflettendo anche la debolezza degli investimenti nel settore; nel settore delle costruzioni il credito si è ridotto dell'1,8 per cento, in quello dei servizi del 2,6.

Tra le diverse forme tecniche, gli anticipi su fatture e le aperture di credito in conto corrente si sono contratti rispettivamente del 4,1 e del 7,9 per cento, in attenuazione rispetto alle flessioni osservate alla fine del 2013. La perdurante debolezza degli investimenti si è invece riflessa sui finanziamenti a scadenza che sono diminuiti del 6,5 per cento, sostanzialmente in linea con il dato osservato nel dicembre scorso.

Figura 3



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine. Il totale include anche le amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

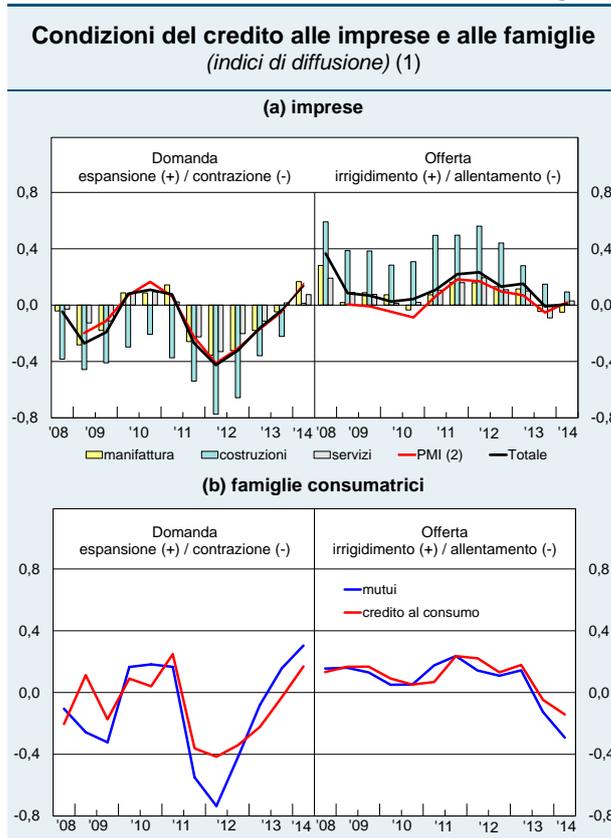
In base a dati preliminari, nei primi nove mesi del 2014 si sarebbe consolidato il canale di finanziamento tramite collocamenti di obbligazioni; il saldo positivo tra emissioni e rimborsi è stato di circa due miliardi. Il dato è riconducibile a un numero contenuto di titoli di importo rilevante riferibili ad alcune grandi imprese, per le quali le emissioni di obbligazioni hanno in parte sostituito il ricorso al credito bancario.

Secondo l'indagine della Banca d'Italia presso i principali intermediari che operano in regione (*Regional Bank Lending Survey*, RBLS), la domanda di nuovi prestiti delle imprese è rimasta debole per tutti i comparti, sebbene in leggero miglioramento rispetto al semestre precedente (fig. 4a). Alle perduranti richieste di fondi per la ristrutturazione del debito si è affiancato un modesto aumento delle esigenze di finanziamento del circolante. La domanda di nuovi finanziamenti per investimenti produttivi ha invece ristagnato. Nelle valutazioni degli intermediari, la domanda dovrebbe registrare una modesta espansione nel corso del secondo semestre dell'anno.

Dal lato dell'offerta, l'indagine segnala che il processo di irrigidimento delle condizioni di accesso al credito si è pressoché arrestato; l'orientamento rimane tuttavia improntato alla prudenza, soprattutto nei confronti delle imprese delle costruzioni. Le condizioni di costo praticate sui finanziamenti sono lievemente migliorate, in particolare per le posizioni con rischiosità più contenuta. Permane invece un atteggiamento selettivo delle banche per le posizioni più rischiose; ciò si è tradotto, principalmente, nell'applicazione di spread più elevati e nella richiesta di maggiori garanzie. Secondo informazioni qualitative raccolte presso esponenti bancari le condizioni di accesso al credito dovrebbero rimanere sostanzialmente invariate anche nella seconda parte dell'anno.

I risultati del sondaggio della Banca d'Italia presso le imprese dell'industria e dei servizi indicano che la tendenza all'irrigidimento nell'offerta di credito sarebbe in attenuazione. Il saldo tra la quota di intervistati che ha segnalato un peggioramento delle condizioni di indebitamento e quella che ne ha indicato un miglioramento nel pri-

Figura 4



Fonte: indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano nella regione.

(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda e offerta di credito nei due semestri dell'anno (ad eccezione del dato sul 2008 che è riferito all'ultimo trimestre dell'anno). L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese e alle famiglie residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. - (2) Piccole e medie imprese. Non sono disponibili i dati riferiti al quarto trimestre del 2008.

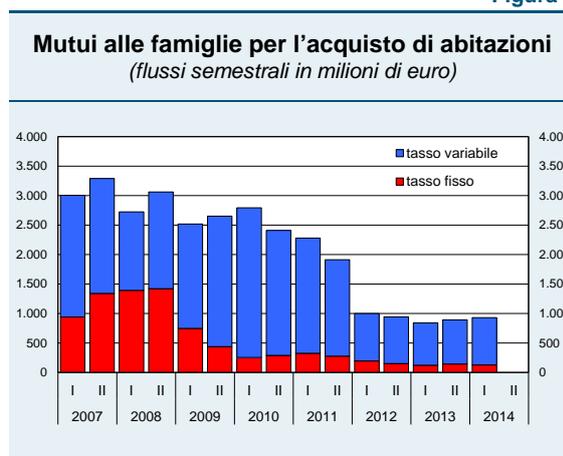
mo semestre del 2014 è stato di circa 6 punti percentuali (era 12 nella seconda parte del 2013). Il miglioramento del saldo è attribuibile principalmente al contenimento dei tassi praticati, a fronte di condizioni che permangono restrittive sul fronte delle garanzie richieste. Quasi un terzo delle imprese ha anche segnalato la maggiore complessità delle informazioni aziendali richieste per ottenere nuovi finanziamenti. Dal lato della domanda, le aziende intervistate hanno indicato una modesta espansione delle esigenze di finanziamento bancario che proseguirebbe anche nel secondo semestre del 2014.

Nel secondo trimestre del 2014 il tasso di interesse medio a breve termine praticato alle imprese era pari al 5,9 per cento, sostanzialmente in linea con il dato dell'ultimo trimestre del 2013 (tav. a13); come in passato esso continua a essere più elevato per le piccole imprese e per quelle operanti nel settore delle costruzioni (8,0 e 6,9 per cento, rispettivamente). Il tasso sui nuovi prestiti a medio e lungo termine era al 4,2 per cento, circa due decimi di punto in meno rispetto alla fine del 2013.

Il credito alle famiglie. – In giugno i prestiti alle famiglie consumatrici, compresi quelli erogati dalle società finanziarie, sono diminuiti dell'1,5 per cento su base annua (-1,7 per cento a fine 2013; tav. a10). Il credito al consumo si è contratto dello 0,8 per cento, trainato dal calo della componente riferibile alle società finanziarie. Sull'andamento ha continuato a incidere la debolezza delle vendite di beni durevoli (cfr. il paragrafo: *I servizi*).

È proseguita la flessione delle consistenze dei prestiti per l'acquisto di abitazioni. Il calo a giugno è stato del 2,0 per cento, in linea con il dato di fine 2013. Nel primo semestre sono stati erogati nuovi mutui per circa 900 milioni di euro (fig. 5), oltre il 10 per cento in più rispetto al valore registrato nel corrispondente periodo dell'anno precedente; le nuove erogazioni rimangono, tuttavia, su livelli storicamente bassi. Le informazioni tratte dalla RBLS confermano tale tendenza (fig. 4.b), evidenziando anche un allentamento dei criteri di accesso al credito da parte delle banche, specie per quanto concerne le condizioni di costo applicate alla media dei mutui e le quantità offerte. Nei confronti della clientela giudicata più rischiosa gli intermediari hanno invece mantenuto politiche di prezzo sostanzialmente invariate rispetto al secondo semestre del 2013. Il rapporto tra ammontare del finanziamento e valore dell'immobile (*loan to value ratio*) si sarebbe stabilizzato, interrompendo una tendenza alla diminuzione che perdurava dall'inizio della crisi.

Figura 5



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

La qualità del credito

Il protrarsi del quadro congiunturale sfavorevole si è ripercosso sulla rischiosità del credito bancario i cui indicatori continuano ad attestarsi su livelli storicamente alti. Tuttavia, a fronte di un elevato stock di partite deteriorate accumulate negli anni della crisi, i flussi di nuove sofferenze sono in leggera riduzione dalla fine del 2013 (fig. 6).

Il rapporto fra le nuove sofferenze e i prestiti è stato pari al 2,9 per cento nella media dei quattro trimestri terminanti in giugno (tav. a11), due decimi di punto percentuale in meno rispetto alla fine del 2013, ma circa il triplo rispetto dei livelli precedenti la crisi. La lieve riduzione del tasso di ingresso in sofferenza ha riguardato soprattutto le imprese (dal 4,3 al 4,0 per cento) ed è stata di entità analoga nei diversi comparti di attività economica; l'indicatore tuttavia resta su livelli particolarmente elevati per le imprese delle costruzioni (7,9 per cento). Per le famiglie consumatrici l'indicatore, al contrario, è rimasto stabile e su livelli più contenuti (1,3 per cento).

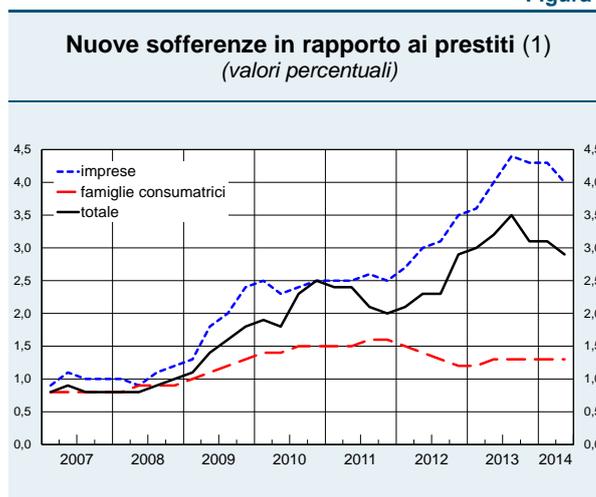
Il rapporto tra lo stock delle altre partite anomale (crediti scaduti, incagliati o ristrutturati) e il totale dei prestiti si è attestato al 9,2 per cento (8,8 alla fine del 2013). Tali partite possono anticipare le nuove sofferenze; in particolare, nel corso dell'ultimo anno, circa un quarto degli incagli e il 10 per cento dei crediti scaduti sono diventati inesigibili.

Il flusso di ingresso in sofferenza, sebbene in leggera attenuazione, ha continuato ad alimentare le consistenze delle partite deteriorate, che includono le sofferenze e le altre partite anomale. L'incidenza sul totale dei prestiti di tali partite si è attestata a giugno al 22,3 per cento (20,9 alla fine del 2013). Il rapporto ha raggiunto circa il 28 per cento per le imprese, quasi il 50 per quelle edili, a fronte di valori più contenuti per le famiglie (poco meno del 13 per cento).

Il risparmio finanziario

A giugno i depositi bancari di famiglie e imprese sono aumentati del 2,3 per cento sui dodici mesi (4,6 a dicembre; tav. a12). Il rallentamento è interamente attribuibi-

Figura 6



Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Nuove sofferenze in rapporto ai prestiti in essere all'inizio del periodo. I dati sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento.

le alla dinamica della componente detenuta dalle imprese, stabile a giugno a fronte della crescita del 9,6 per cento del 2013.

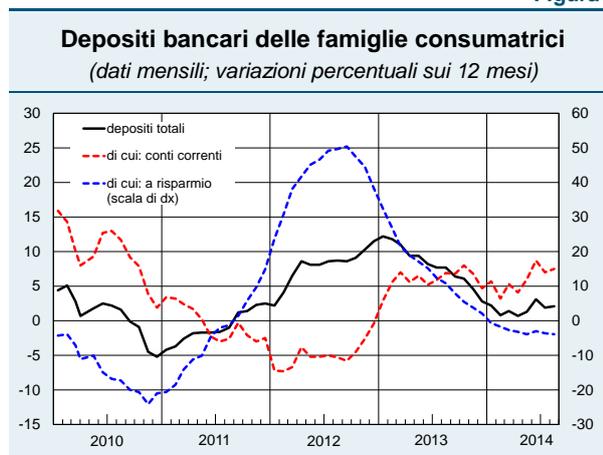
I depositi delle famiglie consumatrici sono aumentati del 3,1 per cento (2,8 a dicembre; fig. 7). L'incremento è stato determinato dai conti correnti (8,7 per cento; 4,7 a dicembre), mentre le forme vincolate, in rallentamento dalla seconda metà del 2012, sono calate del 3 per cento. I dati preliminari segnalano che tali tendenze sono proseguite anche nei mesi estivi.

Il valore di mercato dei titoli a custodia detenuti dalle famiglie è aumentato del 2,5 per cento. Nel portafoglio titoli è proseguito l'aumento della parte di risparmio allocata in quote di OICR e la riduzione di quella investita in obbligazioni.

La minore domanda di obbligazioni e l'incremento di quella di quote di OICR nella prima metà dell'anno sono confermate anche dalle indicazioni tratte dalla RBLS. Rispetto al semestre precedente, le banche hanno inoltre dichiarato di avere ulteriormente diminuito la remunerazione offerta sulle nuove emissioni obbligazionarie e sui depositi sia a vista sia vincolati.

Il tasso medio passivo sui conti correnti è stato pari allo 0,5 per cento, in leggero calo rispetto a dicembre (tav. a13).

Figura 7



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

L'ECONOMIA REALE

- Tav. a1 Evoluzione di produzione e ordini nei principali comparti dell'industria in senso stretto
- “ a2 Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera – Nord Est
- “ a3 Imprese attive, iscritte e cessate
- “ a4 Commercio estero cif-fob per settore
- “ a5 Commercio estero cif-fob per area geografica
- “ a6 Occupati e forza lavoro
- “ a7 Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

- Tav. a8 Prestiti bancari per settore di attività economica
- “ a9 Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese per forma tecnica e branca di attività economica
- “ a10 Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici
- “ a11 Nuove sofferenze e crediti deteriorati
- “ a12 Il risparmio finanziario
- “ a13 Tassi di interesse bancari

Evoluzione di produzione e ordini nei principali comparti dell'industria in senso stretto (1)
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente dell'anno precedente)

SETTORI	2° semestre 2013		1° semestre 2014	
	Produzione	Ordini	Produzione	Ordini
Alimentari, bevande e tabacco	-0,8	-0,6	0,6	0,1
Tessile, abbigliamento, cuoio e prodotti in cuoio	-3,4	-4,1	-2,4	-2,1
Legno, prodotti in legno, mobili	-6,4	-7,9	-3,5	-4,1
Metalli, prodotti in metallo e recupero rottami	-3,0	-3,4	-0,5	-0,8
Meccanica, elettromeccanica e mezzi di trasporto	0,0	-0,9	1,2	0,8
Altri prodotti dell'industria in senso stretto	-1,5	-1,8	-0,8	-1,0
Totale	-1,7	-2,2	-0,2	-0,5

Fonte: Unioncamere.

(1) Media delle rilevazioni trimestrali. La produzione è in quantità, gli ordini in valore.

Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera - Nord Est
(valori percentuali)

PERIODI	Grado di utilizzazione degli impianti	Livello degli ordini (1)			Livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Estero	Totale		
2011	72,9	-26,6	-21,3	-22,5	-18,8	1,3
2012	70,4	-46,8	-34,3	-40,6	-35,9	2,9
2013	73,3	-46,7	-21,8	-33,3	-27,3	1,1
2012 – 1° trim.	70,7	-41,3	-31,3	-36,3	-31,7	1,3
2° trim.	70,3	-48,0	-34,0	-42,0	-36,7	4,3
3° trim.	70,2	-49,7	-38,0	-42,7	-38,7	3,7
4° trim.	70,2	-48,3	-33,7	-41,3	-36,7	2,3
2013 – 1° trim.	68,6	-47,7	-33,7	-40,7	-34,3	1,7
2° trim.	74,6	-51,3	-26,7	-40,7	-33,3	2,7
3° trim.	75,6	-46,7	-14,0	-29,3	-23,0	0,7
4° trim.	74,5	-41,0	-12,7	-22,7	-18,7	-0,7
2014 – 1° trim.	74,8	-39,3	-17,0	-21,7	-18,0	-1,0
2° trim.	75,0	-32,3	-14,3	-17,7	-14,7	1,0
3° trim.	74,3	-34,3	-16,3	-21,7	-17,3	3,7

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso" o "inferiore al normale" e, nel caso delle scorte, "nullo") fornite dagli operatori intervistati. Dati destagionalizzati.

Imprese attive, iscritte e cessate (1)
(unità)

SETTORI	1° semestre 2013			1° semestre 2014		
	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.055	3.325	63.640	907	2.137	61.129
Industria in senso stretto	1.268	1.983	48.448	1.133	1.644	47.602
Costruzioni	2.562	3.847	72.090	2.366	3.046	70.441
Commercio	3.324	4.300	95.499	2.883	4.031	94.956
di cui: <i>al dettaglio</i>	1.503	2.184	47.894	1.324	2.147	47.536
Trasporti e magazzinaggio	148	531	15.316	136	465	14.929
Servizi di alloggio e ristorazione	966	1.230	28.975	900	1.214	29.278
Finanza e servizi alle imprese	2.424	2.491	70.265	2.033	2.277	70.478
di cui: <i>attività immobiliari</i>	431	547	27.693	249	501	27.485
Altri servizi	729	996	26.377	751	900	26.684
Imprese non classificate	5.030	645	377	4.715	544	140
Totale	17.506	19.348	420.987	15.824	16.258	415.637

Fonte: InfoCamere-Movimprese.

(1) Le cessazioni sono al netto delle cessazioni d'ufficio.

Commercio estero cif-fob per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2014	Variazioni		1° sem. 2014	Variazioni	
		2013	1° sem. 2014		2013	1° sem. 2014
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	395	-0,8	3,6	864	2,6	-1,0
Prod. dell'estr. di minerali da cave e miniere	10	-23,9	0,2	116	-23,7	0,9
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	2.244	6,7	-0,5	2.511	4,8	2,8
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	2.138	1,7	5,0	1.177	-2,5	12,8
Pelli, accessori e calzature	731	10,1	10,9	290	6,3	14,8
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	253	0,9	-5,0	510	0,8	3,6
Coke e prodotti petroliferi raffinati	15	-44,6	-14,0	57	-0,3	-52,1
Sostanze e prodotti chimici	1.512	-1,6	4,2	1.577	-2,5	-5,9
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	517	-6,0	10,3	196	-14,3	2,4
Gomma, materie plast., minerali non metal.	2.693	4,0	5,9	687	3,9	11,0
di cui: <i>materiali da costruzione in terracotta</i>	1.698	6,4	7,3	41,2	-2,1	19,5
Metalli di base e prodotti in metallo	2.098	4,0	-2,6	1.828	8,6	9,6
Computer, apparecchi elettronici e ottici	537	3,7	10,4	649	-0,9	8,9
Apparecchi elettrici	1.280	0,6	13,2	723	6,8	22,1
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	7.748	4,0	3,0	1.688	2,2	6,1
Mezzi di trasporto	3.180	-1,0	6,3	1.815	-7,9	5,2
Prodotti delle altre attività manifatturiere	809	5,4	12,4	546	5,2	19,0
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	45	-21,1	-30,1	62	18,5	28,2
Prodotti delle altre attività	188	-8,0	92,3	63	4,1	12,4
Totale	26.394	2,6	4,5	15.359	0,9	5,5

Fonte: Istat.

Commercio estero cif-fob per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2014	Variazioni		1° sem. 2014	Variazioni	
		2013	1° sem. 2014		2013	1° sem. 2014
Paesi UE (1)	14.819	-0,4	8,4	10.244	1,0	5,9
Area dell'euro	10.737	-1,2	9,1	8.051	-0,3	4,6
di cui: <i>Francia</i>	3.011	-0,4	4,3	1.957	-4,8	5,2
<i>Germania</i>	3.469	0,6	12,0	2.477	0,7	4,8
<i>Spagna</i>	1.138	0,0	16,3	891	1,6	3,2
Altri paesi UE	4.082	1,7	6,6	2.192	6,4	10,9
di cui: <i>Regno Unito</i>	1.536	3,4	0,7	436	-0,4	5,0
Paesi extra UE	11.575	6,4	-0,1	5.115	0,6	4,6
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	1.240	5,8	-8,8	549	-0,3	4,6
Altri paesi europei	1.229	2,8	-1,6	418	-2,9	-2,4
America settentrionale	2.671	13,0	9,9	536	6,8	13,7
di cui: <i>Stati Uniti</i>	2.433	14,0	11,6	493	7,6	13,2
America centro-meridionale	982	3,6	-7,8	504	10,0	-5,1
Asia	4.057	5,0	2,2	2.754	-0,3	9,7
di cui: <i>Cina</i>	744	3,6	5,1	1.450	1,3	14,8
<i>Giappone</i>	388	-9,1	-2,4	145	-31,6	7,4
<i>EDA (2)</i>	922	-2,3	5,8	394	-0,3	3,8
Altri paesi extra UE	1.396	5,3	-8,1	354	-5,7	-16,5
Totale	26.394	2,6	4,5	15.359	0,9	5,5

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE a 28 – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Occupati e forza lavoro*(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)*

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (1) (2)	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi							
				di cui: com., alb. e ristor.							
2011	-0,8	3,9	-11,2	2,3	-3,6	1,6	-6,1	1,2	67,9	5,3	71,8
2012	0,3	-3,9	3,8	0,9	0,8	-0,3	35,8	1,6	67,6	7,1	72,8
2013	-13,2	-2,4	0,8	-0,8	1,2	-1,6	19,3	-0,1	66,3	8,5	72,6
2012 – 1° trim.	-4,1	-2,8	-13,6	2,2	1,1	-0,5	44,9	1,9	67,2	7,3	72,6
2° trim.	20,6	-4,8	16,0	0,0	5,8	0,4	29,3	1,8	67,9	6,3	72,6
3° trim.	-3,6	-2,3	5,6	-0,2	-1,7	-0,6	52,1	1,7	67,9	6,4	72,7
4° trim.	-8,8	-5,8	8,8	1,5	-1,7	-0,5	23,5	1,1	67,3	8,2	73,5
2013 – 1° trim.	-6,6	-4,2	6,8	-2,2	-0,8	-2,4	27,1	-0,2	65,2	9,4	72,1
2° trim.	-20,4	0,5	-14,5	0,2	3,2	-1,6	20,9	-0,2	66,7	7,7	72,4
3° trim.	-8,4	-5,2	2,6	1,5	2,9	-0,6	16,7	0,5	67,2	7,5	72,8
4° trim.	-16,2	-0,7	11,0	-2,5	-0,6	-1,7	13,3	-0,5	66,0	9,3	73,0
2014 – 1° trim.	0,7	0,5	-4,8	0,4	-0,6	0,1	3,9	0,5	65,0	9,7	72,1
2° trim.	4,7	-1,3	-4,8	1,5	3,1	0,5	0,6	0,5	67,0	7,7	72,7

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Valori percentuali. - (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	1° sem. 2014	Variazioni		1° sem. 2014	Variazioni		1° sem. 2014	Variazioni	
		2013	1° sem. 2014		2013	1° sem. 2014		2013	1° sem. 2014
Agricoltura	4	-83,9	671,0	6	-88,1	-47,7	10	-88,0	-17,9
Industria in senso stretto	4.063	-12,0	-41,0	26.068	9,3	9,8	30.131	4,4	-1,6
<i>Estrattive</i>	5	45,1	10,4	20	421,1	36,0	25	238,4	29,7
<i>Legno</i>	225	-16,9	-47,0	2.656	34,5	18,1	2.881	24,3	7,8
<i>Alimentari</i>	75	-35,2	-21,5	441	7,1	-32,6	516	1,3	-31,2
<i>Metallurgiche</i>	45	-4,5	-69,1	352	35,7	-18,7	397	24,2	-31,5
<i>Meccaniche</i>	2.330	-8,7	-43,9	13.103	6,3	21,9	15.433	2,3	3,6
<i>Tessili</i>	54	-31,7	-37,5	771	-16,9	10,7	825	-18,6	5,4
<i>Abbigliamento</i>	135	3,1	-1,3	1.320	-35,9	-33,9	1.455	-33,4	-31,8
<i>Chimica, petrolchimica, gomma e plastica</i>	203	-34,5	-59,2	1.506	67,2	16,9	1.709	23,9	-4,3
<i>Pelli, cuoio e calzature</i>	41	-20,1	-40,4	419	44,5	10,6	460	30,3	2,9
<i>Lavorazione minerali non met.</i>	560	-10,0	-30,1	3.702	15,8	13,7	4.262	11,0	5,1
<i>Carta, stampa ed editoria</i>	151	-28,7	-24,2	896	44,7	-8,3	1.047	24,3	-11,0
<i>Installaz. impianti per l'edilizia</i>	207	38,5	15,5	288	29,2	-50,2	496	31,2	-34,6
<i>Energia elettrica e gas</i>	2	161,8	134,4	0	35,1	-	2	38,0	134,4
<i>Varie</i>	30	9,4	-67,7	593	17,4	27,6	624	15,7	11,7
Edilizia	2.092	-4,9	-33,2	3.528	67,9	-10,1	5.619	30,2	-20,3
Trasporti e comunicazioni	79	0,5	-48,7	1.082	46,2	-24,7	1.161	41,3	-27,0
Tabacchicoltura	0	-	-	0	-	-	0	-	-
Commercio, servizi e settori vari	0	-100,0	-	6.485	-6,5	-38,2	6.485	-6,5	-38,2
Totale	6.237	-9,9	-38,7	37.168	9,4	-6,1	43.406	5,4	-12,8
di cui: <i>artigianato</i> (1)	781	3,2	-33,3	4.505	87,8	-48,6	5.286	74,5	-46,8

Fonte: INPS.

(1) Negli interventi ordinari include solo l'artigianato edile e lapidei; nel totale include anche l'artigianato industriale, dei trasporti e dei servizi.

Prestiti bancari per settore di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODO	Settore privato								Totale
	Amministrazioni pubbliche	Totale settore privato	Società finanziarie e assicurative	Imprese				Famiglie consumatrici	
				Totale imprese	Medio-grandi	Piccole (2)			
						Totale piccole imprese	di cui: famiglie produttrici (3)		
Dic. 2012	-2,2	-2,0	-3,1	-2,6	-2,3	-3,6	-3,4	0,0	-2,0
Dic. 2013	-9,6	-2,5	0,5	-3,8	-3,6	-4,3	-2,8	-1,3	-2,7
Mar. 2014	-10,0	-2,2	2,0	-3,5	-3,5	-3,6	-2,6	-1,2	-2,3
Giu. 2014	-11,5	-1,6	-2,3	-2,0	-1,7	-3,0	-2,2	-1,2	-1,9
Consistenze di fine periodo in milioni di euro									
Giu. 2014	3.887	157.802	13.669	101.422	83.078	18.344	9.214	42.133	161.690

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze. Il totale include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese per forma tecnica e branca di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

VOCI	Dic. 2012	Giu. 2013	Dic. 2013	Giu. 2014
Forme tecniche (2)				
Anticipi e altri crediti autoliquidanti	-4,5	-10,0	-12,7	-4,1
di cui: <i>factoring</i>	4,2	-3,6	-8,5	2,2
Aperture di credito in conto corrente	-1,8	-8,8	-12,1	-7,9
Mutui e altri rischi a scadenza	-4,9	-6,0	-7,6	-6,5
di cui: <i>leasing finanziario</i>	-6,9	-7,1	-9,4	-7,4
Branche (3)				
Attività manifatturiere	-4,5	-6,7	-6,6	-3,7
Costruzioni	-2,6	-2,6	-3,0	-1,8
Servizi	-2,0	-3,8	-5,7	-2,6
Altro (4)	5,0	4,7	-0,5	-2,5
Totale (3)	-2,3	-3,8	-5,1	-2,7

Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione sui finanziamenti a società non finanziarie e famiglie produttrici. – (2) Nelle forme tecniche non sono comprese le sofferenze e i finanziamenti a procedura concorsuale. – (3) I dati includono le sofferenze e i finanziamenti a procedura concorsuale. – (4) Include i settori primario, estrattivo ed energetico.

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici (1)
(dati di fine periodo; valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione percentuale giugno 2014 (2)
	Dic. 2012	Giu. 2013	Dic. 2013	Giu. 2014	
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	-0,3	-0,6	-2,0	-2,0	64,4
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	3,9	4,9	-1,3	-0,8	15,8
<i>Banche</i>	1,1	3,2	0,8	2,2	8,4
<i>Società finanziarie</i>	7,2	6,8	-3,5	-4,0	7,4
Altri prestiti (3)					
Banche	-0,2	-0,3	-1,0	-0,3	19,8
Totale (4)					
Banche e società finanziarie	0,3	0,3	-1,7	-1,5	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I prestiti includono i pronti contro termine e le sofferenze. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Nuove sofferenze e crediti deteriorati (1)
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (3)
		di cui:			di cui:			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi	piccole imprese (2)			
Nuove sofferenze (4)								
Dic. 2012	2,8	3,5	2,8	6,4	3,2	2,3	1,2	2,9
Dic. 2013	0,1	4,3	3,6	8,5	3,7	3,2	1,3	3,1
Mar. 2014	0,0	4,3	3,3	8,3	3,9	3,1	1,3	3,1
Giu. 2014	0,2	4,0	3,0	7,9	3,7	3,0	1,3	2,9
Crediti scaduti, incagliati o ristrutturati sui crediti totali (5)								
Dic. 2012	7,8	9,0	5,4	17,3	8,7	6,8	3,8	7,8
Dic. 2013	4,5	11,0	6,5	22,2	10,3	7,5	4,2	8,8
Mar. 2014	4,5	11,2	6,1	23,2	10,4	7,7	4,2	9,0
Giu. 2014	4,8	11,4	6,1	24,6	10,3	7,9	4,4	9,2
Crediti deteriorati sui crediti totali (5) (6)								
Dic. 2012	8,2	20,5	18,6	33,2	18,5	18,8	11,0	17,1
Dic. 2013	5,0	26,2	22,7	45,1	23,4	21,7	12,3	20,9
Mar. 2014	5,0	27,0	22,4	47,3	24,1	22,4	12,5	21,5
Giu. 2014	5,3	27,7	22,6	49,9	24,7	23,3	12,9	22,3

Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (4) Esposizioni passate a sofferenza rettificata in rapporto ai prestiti *in bonis* in essere all'inizio del periodo. I valori sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. – (5) Il denominatore del rapporto include le sofferenze. – (6) I crediti deteriorati comprendono le posizioni scadute, incagliate, ristrutturate o in sofferenza.

Il risparmio finanziario (1)

(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Famiglie consumatrici			Imprese			Totale imprese e famiglie consumatrici		
	Giu. 2014	Variazioni		Giu. 2014	Variazioni		Giu. 2014	Variazioni	
		Dic. 2013	Giu. 2014		Dic. 2013	Giu. 2014		Dic. 2013	Giu. 2014
Depositi	73.860	2,8	3,1	26.576	9,6	0,2	100.436	4,6	2,3
di cui: <i>conti correnti</i>	41.523	4,7	8,7	22.561	15,1	0,0	64.083	8,3	5,5
<i>depositi a risparmio (2)</i>	32.054	2,1	-3,0	3.995	-12,6	2,8	36.049	0,3	-2,4
<i>pronti contro termine</i>	283	-66,4	-31,3	21	-71,3	-76,4	304	-67,0	-39,3
Titoli a custodia (3)	104.844	0,4	2,5	15.015	2,3	-5,1	119.860	0,6	1,5
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	23.204	-0,9	4,7	1.555	-16,3	-16,6	24.760	-2,1	3,0
<i>obbl. bancarie ital.</i>	35.323	-7,1	-11,1	3.345	-8,4	-5,5	38.669	-7,2	-10,6
<i>altre obbligazioni</i>	7.028	-20,0	-13,6	1.150	-27,7	7,9	8.178	-20,9	-11,1
<i>azioni</i>	9.300	4,2	21,5	6.615	17,7	0,2	15.915	9,6	11,6
<i>quote di OICR (4)</i>	29.802	24,8	22,4	2.324	20,0	18,2	32.125	24,5	22,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (3) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. I dati sulle obbligazioni sono tratti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito. – (4) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tassi di interesse bancari (1)

(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2012	Dic. 2013	Mar. 2014	Giu. 2014
Tassi attivi (2)				
Prestiti a breve termine (3)	5,74	5,81	5,86	5,77
di cui: <i>imprese medio-grandi</i>	5,67	5,73	5,79	5,67
<i>piccole imprese (4)</i>	7,79	7,91	8,01	8,00
<i>totale imprese</i>	5,92	5,99	6,05	5,94
di cui: <i>attività manifatturiere</i>	5,40	5,51	5,55	5,48
<i>costruzioni</i>	6,93	6,98	7,12	6,94
<i>servizi</i>	5,92	5,93	6,02	5,89
Prestiti a medio e a lungo termine (5)	4,37	3,93	3,71	3,53
di cui: <i>famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni</i>	3,62	3,57	3,57	3,41
<i>imprese</i>	4,51	4,43	4,12	4,16
Tassi passivi				
Conti correnti liberi (6)	0,65	0,54	0,50	0,48

Fonte: Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi.

(1) Dati riferiti alle operazioni in euro. I totali includono le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le imprese, le famiglie consumatrici, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Tassi effettivi riferiti ai finanziamenti per cassa erogati a favore della clientela ordinaria segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. – (3) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (4) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (5) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) relativo alle operazioni non agevolate accese nel trimestre con durata superiore a un anno. – (6) I tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito in conto corrente di clientela ordinaria, in essere alla fine del trimestre di rilevazione. Includono anche i conti correnti con assegni a copertura garantita.